

Scuola. Docenti, più ore di lavoro. È rivolta

PAOLO FERRARIO
MILANO

Scuole aperte fino alle dieci di sera, anche a luglio, e un nuovo contratto di lavoro per gli insegnanti, che preveda 36 ore settimanali (rispetto alle 18-25 di oggi) e bonus in busta paga a discrezione dei dirigenti scolastici. Il "cantiere docenti" aperto dal Ministero dell'Istruzione due mesi fa, ha prodotto il primo dossier, che però ha subito incontrato la forte opposizione dei sindacati. Che hanno immediatamente alzato le barricate, visto che, come annunciato dal sottosegretario Roberto Reggi, l'intenzione del governo è trasformare il progetto in una legge delega entro la metà di luglio.

«Perplessità e preoccupazioni» sono espresse dal segretario generale della Cisl Scuola, Francesco Scrima, che si dice «pronto al confronto», senza però «banalizzarne i problemi». «Se il retropensiero – dice Scrima – è che gli insegnanti lavorino poco, e che le 18, 22, 25 ore di cattedra possano cre-

I sindacati bocciano il dossier preparato dal "cantiere insegnanti" aperto dal Miur, che il governo vuole trasformare in legge delega. Tra le proposte, la settimana con 36 ore lavorative e incentivi salariali a discrezione dei dirigenti

scere senza problemi fino alla soglia delle 36 ore mediamente richieste a un dipendente pubblico, lo si dica apertamente, e di una simile affermazione ci si assuma fino in fondo la responsabilità». Della «solita pratica dei tagli lineari», parla il segretario generale della Fli-Cgil, Domenico Pantaleo, che lamenta la mancanza di una «qualsiasi idea sul modello di scuola che si propone per

garantire a tutti il diritto ad un'istruzione di qualità».

Timori di nuovi tagli di posti di lavoro sono espressi anche dal presidente del sindacato autonomo Anief, Marcello Pacifico. Con questa proposta, sottolinea, il governo vuole «spazzare via quasi mezzo milione di supplenti». «Nel computo delle ore – sottolinea Pacifico – si dimentica il lavoro oscuro dei nostri docenti: colloqui con i genitori, riunioni con i colleghi, compilazione dei registri, stesura di relazioni e programmazione, preparazione delle lezioni, correzione dei compiti degli alunni».

Lotta dura, infine, promette il coordinatore nazionale della Gilda degli insegnanti, Rino Di Meglio: «Se il Miur intende spremere ulteriormente gli insegnanti, sulle cui spalle gravano incombenze burocratiche che nulla hanno a che vedere con la professione docente, noi ci opporremo fermamente invitando tutta la categoria a scendere in piazza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

